

Che fanno queste voci indiscrete  
che si fanno sentire ovunque?  
Cosa? Muse! due famosi poeti  
si odono discutere davanti ai vostri occhi!  
Per quale soggetto la loro vana audacia  
allarma del Parnaso  
i pacifici abitanti?  
Per del vino! Lo credo a stento,  
che! bevitori dell' Ippocrene  
il vino farebbe dei combattenti?  
Poeta, la guerra è fatale  
e causa un vano intestardimento;  
l'errore tra voi è uguale,  
simile sarà il castigo.  
Perché dai vostri versi insigni  
lodare tanto il succo delle vostre vigne  
e biasimare gli altri liquori?

Che! il Borgogna e lo Champagne!  
solo del Paese di Cuccagna  
hanno tutte le dolcezze?  
Preferisco che Bacco ecciti  
il Flegma di un troppo freddo rimatore.  
E che del Guerriero irriti  
talvolta l'indolente umore  
ma questo fuoco di poca durata  
non ha che un ardore accelerato  
che nasce e perisce volta volta  
e se i Destini troppo facili  
lasciano invecchiare questi imbecilli  
il gusto li mette spalle al muro.  
Ma, Pomona, i tuoi privilegi  
segnalano ancor più il tuo liquore,  
tu metti in quelli che proteggi  
uno spirito solido, un grande cuore,  
testimoni questi Eroi la cui gloria

incisa al Tempo di Memoria  
onora la loro integrità;  
testimoni i Sapianti, la cui piuma  
ha voluto con più di un bel volume  
conquistarsi l'immortalità.  
Dei! quale Assemblea rumorosa  
di eloquenti e bravi Céfar!  
Musa, il loro numero mi spaventa,  
sappiamo, fuggiamo il caso.  
Non è adatto alle mie deboli rime  
il tracciare le virtù sublimi  
di questi grandi Sostegni dello Stato.  
Volere senza voce e senza forza  
seguire una così esca lusinghiera  
è correre senza i ferri al combattimento.  
Sì, cari favoriti di Pomona  
che bevete il buon succo a lunghe sorsate,  
contenti dei beni che vi dona!

per voi il vino è senza attrattive,  
voi evitate questi succhi perfidi,  
che rendono i loro bevitori stupidi  
o che sconvolgono la ragione,  
il liquore è traditore e duro.

Ma come una bella prateria  
che annaffia un piacevole ruscello  
sempre verde, sempre fiorita  
non offre niente agli occhi che il bello  
nutrito del Divino Succo delle Mele,  
i Normandi, tra tutti gli uomini,  
sono robusti e graziosi,  
e il loro grande genio nella sua corsa  
è un Fiume che della forza  
non ha niente di meraviglioso.

O sidro! O celeste Ambrosia!  
dei doni che gli Dei ci hanno fatto  
Quintessenza, Elisir di Vita,

sei tu che produci questi effetti  
o Poeti, in questo mare di ambra.

In questo delizioso Succo di Settembre,

vedete giocarci gli Zeffiri,

Dei! che esalazione divina

che si eleva in questa Piscina

sfiolata dalle ali degli Zefiri!

Bisogna stupirsi se l'Esercito

delle Muse, queste Divine Sorelle

che hanno gustato di questa coppa

ne stimò tanto le dolcezze?

Se, dal suo paese esiliata,

ne fu così presto consolata,

avendo fatto una più degna scelta.

Infine se la sua riconoscenza

al Sidro dette la potenza

che Ippocrene ebbe un'altra volta?

Da questo felice arrivo,

il Sidro preso da un fuoco divino,  
della natura depravata  
corresse il lievito cattivo  
e da allora da voi, bella Neustria,  
e la saggezza e l'industria  
trovarono un delizioso soggiorno  
e lo si vide dalle vostre ricche Spiagge  
uscire di tutti i ranghi, di tutte le età,  
mille grandi uomini tutti i giorni.

E' così, Dea sincera,  
che spandete i vostri favori  
su ogni Mortale che preferisce  
il vostro Succo agli altri liquori,  
lontano dal soffrire che alcuno di voi  
ceda mai la palma ad altri,  
voi riempite i loro più dolci desideri,  
voi, che disprezzate i nostri beveraggi,  
Poeti, nel vino poco saggi,

dormite, e non scrivete mai.